

dine di idee che prevalse in seno al Comitato delle strade ferrate e ritiene effettivamente che non convenga concedere quella linea all'industria privata, e però nel disegno di legge che si propone di presentare fra breve alla Camera farà delle proposte concrete, sia per la Poggio Rusco-Verona, sia per altre linee di cui non si possa dare la concessione all'industria privata. Quindi anche per la Poggio Rusco-Verona gli onorevoli interroganti possono dichiararsi soddisfatti in quanto che il Governo intende anche per questa linea di mantenere quello che ha sempre considerato come un suo debito di onore.

Ma parlando delle ferrovie complementari io non posso dimenticare le ferrovie calabresi e le sicule. Per le calabresi è stata recentemente presentata una domanda di concessione che si trova ora dinnanzi alla Commissione Reale istituita per esaminare queste domande. Io ne solleciterò l'esame, ma d'altra parte continuerò a compiere il mio dovere di far studiare il progetto da ufficiali governativi. Le Calabriesanno come io abbia dichiarato in parecchie occasioni che è mio intendimento di risolvere al più presto il problema ferroviario. A questo impegno terrò fede e spero in un tempo prossimo di poter dimostrare che l'impegno sarà mantenuto.

Per ciò che riguarda le ferrovie complementari della Sicilia (e qui veggo che l'onorevole mio amico Fill-Astolfone mostra maggiore attenzione e lo ringrazio) (*Ilarità*) sono in corso trattative con una società fortemente organizzata sia dal lato tecnico sia finanziario, ma i negoziati non sono arrivati a tal punto da consentirmi di fare dichiarazioni precise e concrete alla Camera.

Posso però esprimere fondata speranza per una conclusione molto prossima: e questa conclusione formerà anche oggetto di un disegno di legge al quale ho accennato poc'anzi.

Come diceva, il Governo, a' termini della legge 4 dicembre 1902, ha l'obbligo di presentare un disegno di legge entro questo mese per risolvere il problema della costruzione delle ferrovie complementari. Mi onoro di annunciare alla Camera che il disegno di legge è già bello e pronto: che, dopo aver preso i definitivi accordi col ministro del tesoro il quale conosce la struttura generale delle proposte, mi farò un dovere di sottoporre il disegno di legge al Consiglio dei ministri; ed ho fiducia di poterlo pre-

sentare alla Camera prima che essa prenda le sue vacanze.

Con queste dichiarazioni, credo che gli onorevoli interroganti si potranno dichiarare soddisfatti e che alla Camera non dispiaccia udire l'annuncio di questa prossima presentazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pellerano ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

PELLERANO. Mi rincresce di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; e non per mancanza di fiducia personale in lui, ma perchè in questa questione della ferrovia Lucca-Aulla molte promesse furono fatte da venticinque anni, e mai furono mantenute. Dico da venticinque anni perchè la linea fu contemplata nella legge del 29 luglio 1879. Comprenderete da ciò, onorevoli colleghi, come anche la pazienza di quelle buone, industrie e patriottiche popolazioni sia venuta meno; tanto che, per calmare la loro giusta indignazione, ci volle la legge Balenzano del 4 dicembre 1902, con cui si autorizzava il Governo a dare la concessione della costruzione e l'esercizio di due tronchi della linea Aulla-Lucca, e cioè Bagni di Lucca e Castelnuovo Garfagnana e l'altro Aulla-Monzzone, determinando il termine di due anni per la concessione medesima; termine più che sufficiente per esaurire tutte le pratiche necessarie, inquantochè si trattava di una linea di cui i progetti definitivi erano già stati presentati al Ministero dei lavori pubblici. Ma i due anni sono prossimi a scadere e la concessione non è ancora venuta, malgrado che parecchie domande di concessione siano state presentate e che la Commissione incaricata di esaminarle le abbia credute accettabili con poche osservazioni. Però bisogna soggiungere che queste osservazioni furono notificate alle Ditte interessate appena due o tre mesi sono, quando cioè una Commissione locale, presieduta da me, si presentò al ministro dei lavori pubblici e domandò che una buona volta si eseguisse la legge del 1902. Gli interessati hanno subito presentato le loro contro osservazioni, ma la pratica ha dormito ancora; e si è ridestata dopo le elezioni, quando cioè si capiva che naturalmente qualcheduno avrebbe elevata la voce contro questi ritardi ingiustificati; ed è venuta allora l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.